

LE MANOVRE PER LA NOMINA DEL NUOVO PRESIDENTE

LA CONTESSA NELLA CONFINDUSTRIA

Perché sono cadute le candidature di Visentini e Cianci - Una vicenda che conferma l'intreccio di relazioni sempre più fitto tra associazione degli industriali e potere politico - Il ruolo svolto dal presidente della Montedison e le ipotesi dell'integralismo dc - L'assalto alla stampa nel quadro della guerra tra gli esponenti del grande capitale

Un libro di Gianni Rodari

Grammatica della fantasia

Un rapporto attivo con il mondo reale attraverso l'arte d'inventare

Forse il titolo Grammatica della fantasia (Gianni Rodari, Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie, Einaudi, pp. 195, L. 1.500) può far pensare a un trattato esclusivamente teorico, destinato a una cerchia di studiosi specializzati. In realtà, quello di Rodari è invece un libro rivolto al più comune più largo, per tutti quanti abbiano interesse all'arte di inventare storie...

liberamente, instaurando un nuovo rapporto fra istanze espressive individuali ed esigenze di comunicazione sociale. In questo senso, la Grammatica della fantasia rappresenta un contributo importante alla battaglia per la formazione di una nuova cultura artistica, che non può nascere se non animandosi di una spinta generale dal basso, tale da far emergere nella loro autenticità i valori umani incarnati storicamente nelle classi lavoratrici.

Vittorio Spinazzola

«Finora il sottomarino è emerso solo due volte», mi diceva una vecchia volpe della finanza italiana durante un colloquio informale, all'aria aperta e senza registrazioni, parlando della lotta sorda che divide il mondo padronale sul destino della Confindustria e sulla successione di Renato Lombardi alla presidenza dell'associazione degli industriali.

appoggiata dagli Agnelli, adducendo il motivo che al segretario della Dc, Fanfani, il nome non piaceva. E' una seconda volta il 21 febbraio quando il candidato di Cefis, l'innocuo Cianci, oscuro «manager» alle dipendenze del gruppo francese Rotschild, fu silurato in giunta esecutiva della Confindustria dalla levata di scudi dei medi industriali di molte unioni regionali e provinciali, sostenuta e orchestrata dal Mosè della vecchia guardia confindustriale, Angelo Costa, con l'appoggio decisivo dei tre ultimi

rampolli del grande capitale privato ancora sulla cresta dell'onda (i fratelli Agnelli e Leopoldo Pirelli). «Da allora - continua il finanziere - il sottomarino è sempre in immersione, salvo qualche esplorazione, di quota periscopica». Ciò rende più difficile interpretare cosa stia accadendo all'interno del mondo padronale privato. Anche perché ogni atto o decisione è, oggi più di prima, frutto di mediazioni complesse con il capitale pubblico delle aziende a partecipazione statale, con il capitale

finanziario anche internazionale. Perché l'autonomia frazionata della Confindustria è oggi più che nel passato, condizionata dall'intreccio fluido e mobile delle relazioni con il potere politico, con i partiti di governo nelle loro mille sfaccettature interne. Una rotta a zig-zag, e in mezzo ai saraceni, quindi, per il sottomarino padronale, le cui variazioni di posizione possono essere solo indirettamente rilevate attraverso pochi cenni contenuti in articoli di giornale attentamente

prematricati, che sembrano bollettini medici sulle condizioni di salute di un ammalato autorevole. Ne emergono approssimative valutazioni intorno alle presunte risultanze dell'inchiesta che la Commissione Costa, nominata «ad hoc», ha svolto nelle diverse regioni interrogando i «soci» che contano per far sì un'idea della temperatura e degli orientamenti del padronato.

A tutt'oggi si direbbe che la maggioranza degli interpolati abbia designato solo tre nomi: i due Agnelli e il solito Pirelli. Un grande padrone, in prima persona, alla testa dell'organismo, per restituire all'industria privata il ruolo perduto da quando il baricentro del potere si è spostato verso il capitale pubblico o semipubblico (Montedison). Ma se si procedesse puntando essenzialmente per la via della informazione spicciola, aggiornata alla cronaca, si direbbe che la trama che sottosta alle macchie di colore, si rischierebbe - come accade a certi giornali - di esser presi nel vortice delle mezze notizie vere, o di quelle gettate ad arte, senza raccapricciarsi più.

La lotta al vertice della Confindustria va inserita in questo più vasto teatro di tensioni. D'altra parte, per non cadere dalla padella dello psicologismo nella brucia del presunto ineluttabilità della storia, conviene leggere i fatti d'Italia e del potere padronale, dalla formazione del centro sinistra Rumor in poi, come un insieme di manifesta debolezza del capitale privato (in crisi di uomini e di identità) a fronte del consolidarsi politico del managerialismo delle partecipazioni statali, con il nuovo assetto chimico finanziario Montedison che funge da catalizzatore.

Gli artisti italiani per il 50° dell'Unità



Tono Zancanaro: «Festa nazionale dell'Unità»

Come i signori degli anni 20 scioglievano il loro matrimonio

Quando si divorziava a Fiume

Era sufficiente e facile prendere la cittadinanza della «città libera» - 180 sentenze di divorzio solo nel giorno dell'annessione all'Italia, il 16 marzo 1924 - A Trieste il matrimonio divenne indissolubile il 1° luglio 1929 - Fino ad allora era rimasto in vigore il codice civile austriaco

Dal nostro inviato TRIESTE, aprile. Fu dopo la conclusione della prima guerra mondiale che gli italiani - o un certo numero di essi, almeno: a quei tempi i mass media non avevano ancora la forza di diffondere ovunque anche le più modeste notizie - scoprirono la possibilità di divorziare. Si trattò di un breve interregno: lo stesso che, fra convulsioni nazionalistiche, avvenne durante le complesse trattative internazionali, doveva preparare l'annessione di Fiume all'Italia. Fiume apparteneva alla Croazia, in Croazia vigeva la legislazione del regno d'Ungheria. Il regno d'Ungheria aveva introdotto il divorzio fin dal 1896 in tutti i suoi territori.

La pratica divorzista era dunque da tempo e normalmente in vigore negli anni burrascosi in cui Fiume, contesa da più parti, visse la sua breve stagione di «città libera». Ed era appunto alla città libera che a Trieste e da molte altre parti d'Italia correvano i cittadini italiani che volevano sciogliere i loro matrimoni in crisi.

La pratica divorzista era dunque da tempo e normalmente in vigore negli anni burrascosi in cui Fiume, contesa da più parti, visse la sua breve stagione di «città libera». Ed era appunto alla città libera che a Trieste e da molte altre parti d'Italia correvano i cittadini italiani che volevano sciogliere i loro matrimoni in crisi.

La pratica divorzista era dunque da tempo e normalmente in vigore negli anni burrascosi in cui Fiume, contesa da più parti, visse la sua breve stagione di «città libera». Ed era appunto alla città libera che a Trieste e da molte altre parti d'Italia correvano i cittadini italiani che volevano sciogliere i loro matrimoni in crisi.

La pratica divorzista era dunque da tempo e normalmente in vigore negli anni burrascosi in cui Fiume, contesa da più parti, visse la sua breve stagione di «città libera». Ed era appunto alla città libera che a Trieste e da molte altre parti d'Italia correvano i cittadini italiani che volevano sciogliere i loro matrimoni in crisi.

La corsa alle «pertinenze» Qui nel capoluogo friulano sono in molti, fra le persone anziane o fra gli studiosi di quel periodo storico, a ricordare quelle singolari vicende. A Fiume, in vista del plebiscito che doveva verificare la volontà popolare di annessione all'Italia, la reggenza cittadina favoriva in tutti i modi l'afflusso di italiani. Bastava ottenere la «pertinenza» (una sorta di certificato di residenza) per acquistare il diritto di voto. Ma con esso si acquistavano anche tutti gli altri diritti de-

La corsa alle «pertinenze» Qui nel capoluogo friulano sono in molti, fra le persone anziane o fra gli studiosi di quel periodo storico, a ricordare quelle singolari vicende. A Fiume, in vista del plebiscito che doveva verificare la volontà popolare di annessione all'Italia, la reggenza cittadina favoriva in tutti i modi l'afflusso di italiani. Bastava ottenere la «pertinenza» (una sorta di certificato di residenza) per acquistare il diritto di voto. Ma con esso si acquistavano anche tutti gli altri diritti de-

La corsa alle «pertinenze» Qui nel capoluogo friulano sono in molti, fra le persone anziane o fra gli studiosi di quel periodo storico, a ricordare quelle singolari vicende. A Fiume, in vista del plebiscito che doveva verificare la volontà popolare di annessione all'Italia, la reggenza cittadina favoriva in tutti i modi l'afflusso di italiani. Bastava ottenere la «pertinenza» (una sorta di certificato di residenza) per acquistare il diritto di voto. Ma con esso si acquistavano anche tutti gli altri diritti de-

La corsa alle «pertinenze» Qui nel capoluogo friulano sono in molti, fra le persone anziane o fra gli studiosi di quel periodo storico, a ricordare quelle singolari vicende. A Fiume, in vista del plebiscito che doveva verificare la volontà popolare di annessione all'Italia, la reggenza cittadina favoriva in tutti i modi l'afflusso di italiani. Bastava ottenere la «pertinenza» (una sorta di certificato di residenza) per acquistare il diritto di voto. Ma con esso si acquistavano anche tutti gli altri diritti de-

La corsa alle «pertinenze» Qui nel capoluogo friulano sono in molti, fra le persone anziane o fra gli studiosi di quel periodo storico, a ricordare quelle singolari vicende. A Fiume, in vista del plebiscito che doveva verificare la volontà popolare di annessione all'Italia, la reggenza cittadina favoriva in tutti i modi l'afflusso di italiani. Bastava ottenere la «pertinenza» (una sorta di certificato di residenza) per acquistare il diritto di voto. Ma con esso si acquistavano anche tutti gli altri diritti de-

La trama del sottogoverno

Vi sono almeno due ordini di ragioni. Alcune sono «oggettive». La strisciante crisi strutturale dell'economia italiana - al di là della provvisoria ripresa del 1973 - si è aggravata con la vicenda del petrolio e delle materie prime ed impone un riassetto (riconversione) industriale di vasta portata. Nella ipotesi minima, almeno una «regolazione» del modello di sviluppo. Le altre sono di ordine «soggettivo». Esse - schematizzate per semplicità - dipendono dalle ambizioni o dalle velleità di taluni uomini di potere (economico e politico) di porsi alla testa delle «operazioni» di riassetto del modello strutturale con il suo inevitabile risvolto politico di modifica del quadro esistente. In ogni caso il fronte è tutto in movimento. C'è chi avanza e chi arretra. I contrasti quindi si fanno più aspri anche fra padroni e, in politica, fra gruppi di potere della Dc. Le sue posizioni sono decise, soprattutto perché il movimento di lotta dei lavoratori è in piedi e la presenza del nostro Partito, del sindacato, e delle altre forze democratiche rappresenta un ostacolo durissimo alla ristematizzazione indolore dei ruoli.

La trama del sottogoverno Vi sono almeno due ordini di ragioni. Alcune sono «oggettive». La strisciante crisi strutturale dell'economia italiana - al di là della provvisoria ripresa del 1973 - si è aggravata con la vicenda del petrolio e delle materie prime ed impone un riassetto (riconversione) industriale di vasta portata. Nella ipotesi minima, almeno una «regolazione» del modello di sviluppo. Le altre sono di ordine «soggettivo». Esse - schematizzate per semplicità - dipendono dalle ambizioni o dalle velleità di taluni uomini di potere (economico e politico) di porsi alla testa delle «operazioni» di riassetto del modello strutturale con il suo inevitabile risvolto politico di modifica del quadro esistente. In ogni caso il fronte è tutto in movimento. C'è chi avanza e chi arretra. I contrasti quindi si fanno più aspri anche fra padroni e, in politica, fra gruppi di potere della Dc. Le sue posizioni sono decise, soprattutto perché il movimento di lotta dei lavoratori è in piedi e la presenza del nostro Partito, del sindacato, e delle altre forze democratiche rappresenta un ostacolo durissimo alla ristematizzazione indolore dei ruoli.

Il paravento della chimica

E' certo vero che la congiuntura chimica, quest'anno, ha «tirato», e molto, dopo anni di risultati negativi. Ma è anche vero che qui da noi la Montedison, e anche la SIR o l'ANIC) ha guadagnato dei gran soldi soprattutto perché - mi confessava un dirigente del gruppo che chiede l'anonimato - ha violato il blocco dei prezzi del luglio scorso (per il tramite delle sottotaffettazioni) non piena impunità, spuntando poi col ricavato sui prezzi delle materie prime, le più diverse (argento e cacao?), ristrutturando degli impianti esistenti più che investendo in nuovi, vendendo alle partecipazioni statali quasi tutte le aziende marcescenti o in passivo del gruppo.

La Gioconda parte per il Giappone

PARIGI. 11. La Gioconda di Leonardo da Vinci il più famoso sorriso della storia dell'arte, è oggetto di cure eccezionali per il rischioso viaggio, che compirà la settimana prossima, fino a Tokio dove sarà esposta al museo nazionale dal 19 aprile al 10 giugno. Il quadro verrà posto in un doppio contenitore di acciaio speciale, foderato all'interno da uno strato di materiale isolante leggerissimo; un impianto di aria condizionata servirà a mantenere costanti la temperatura, la pressione e il grado di umidità.

La Gioconda parte per il Giappone. La Gioconda di Leonardo da Vinci il più famoso sorriso della storia dell'arte, è oggetto di cure eccezionali per il rischioso viaggio, che compirà la settimana prossima, fino a Tokio dove sarà esposta al museo nazionale dal 19 aprile al 10 giugno. Il quadro verrà posto in un doppio contenitore di acciaio speciale, foderato all'interno da uno strato di materiale isolante leggerissimo; un impianto di aria condizionata servirà a mantenere costanti la temperatura, la pressione e il grado di umidità.

La Gioconda parte per il Giappone. La Gioconda di Leonardo da Vinci il più famoso sorriso della storia dell'arte, è oggetto di cure eccezionali per il rischioso viaggio, che compirà la settimana prossima, fino a Tokio dove sarà esposta al museo nazionale dal 19 aprile al 10 giugno. Il quadro verrà posto in un doppio contenitore di acciaio speciale, foderato all'interno da uno strato di materiale isolante leggerissimo; un impianto di aria condizionata servirà a mantenere costanti la temperatura, la pressione e il grado di umidità.

Le minoranze religiose

«L'Austria - ricorda ancora l'avvocato Tiberini - è un paese cattolico e confessionale. L'imperatore si chiamava sua maestà cattolicissima. Ma nel suo modo di amministrazione, mentre troviamo sanciti per i cattolici i principi informatori della religione cattolica, primo fra tutti quello dell'indissolubilità, per i matrimoni che riguardano cittadini attoniti la legge austriaca accoglie le norme che in materia si ispirano alle diverse religioni».

Le minoranze religiose «L'Austria - ricorda ancora l'avvocato Tiberini - è un paese cattolico e confessionale. L'imperatore si chiamava sua maestà cattolicissima. Ma nel suo modo di amministrazione, mentre troviamo sanciti per i cattolici i principi informatori della religione cattolica, primo fra tutti quello dell'indissolubilità, per i matrimoni che riguardano cittadini attoniti la legge austriaca accoglie le norme che in materia si ispirano alle diverse religioni».

Le minoranze religiose «L'Austria - ricorda ancora l'avvocato Tiberini - è un paese cattolico e confessionale. L'imperatore si chiamava sua maestà cattolicissima. Ma nel suo modo di amministrazione, mentre troviamo sanciti per i cattolici i principi informatori della religione cattolica, primo fra tutti quello dell'indissolubilità, per i matrimoni che riguardano cittadini attoniti la legge austriaca accoglie le norme che in materia si ispirano alle diverse religioni».

Nello Ajello

Lo scrittore e il potere

pp. 272, lire 1.500 L'avventura dello scrittore italiano alle prese con il potere in un brillante saggio che va da Ojetti, Cecchi, Baldini e Pancrati a Moravia, Levi, Cassola e Bassani sino a Fortini, Sanguineti, Eca, Arbasino e i contestatori del '68.

Nello Ajello Lo scrittore e il potere pp. 272, lire 1.500 L'avventura dello scrittore italiano alle prese con il potere in un brillante saggio che va da Ojetti, Cecchi, Baldini e Pancrati a Moravia, Levi, Cassola e Bassani sino a Fortini, Sanguineti, Eca, Arbasino e i contestatori del '68.

Nello Ajello Lo scrittore e il potere pp. 272, lire 1.500 L'avventura dello scrittore italiano alle prese con il potere in un brillante saggio che va da Ojetti, Cecchi, Baldini e Pancrati a Moravia, Levi, Cassola e Bassani sino a Fortini, Sanguineti, Eca, Arbasino e i contestatori del '68.

Editori Laterza

Editori Laterza L'avventura dello scrittore italiano alle prese con il potere in un brillante saggio che va da Ojetti, Cecchi, Baldini e Pancrati a Moravia, Levi, Cassola e Bassani sino a Fortini, Sanguineti, Eca, Arbasino e i contestatori del '68.

Editori Laterza L'avventura dello scrittore italiano alle prese con il potere in un brillante saggio che va da Ojetti, Cecchi, Baldini e Pancrati a Moravia, Levi, Cassola e Bassani sino a Fortini, Sanguineti, Eca, Arbasino e i contestatori del '68.

Editori Laterza L'avventura dello scrittore italiano alle prese con il potere in un brillante saggio che va da Ojetti, Cecchi, Baldini e Pancrati a Moravia, Levi, Cassola e Bassani sino a Fortini, Sanguineti, Eca, Arbasino e i contestatori del '68.